

MONTE BIANCO

Sos ghiacciaio, il Planpincieux si muove sempre più in fretta

Giorgio Macchiavello

COURMAYEUR. È come se il pilota di un'auto da corsa partisse sgommando. Il fronte più avanzato del ghiacciaio di Planpincieux nelle ultime 24 ore si è mosso di 90 centimetri. Ma la buona notizia per Courmayeur e la Val Ferret è che la massa si sta frazionando. Da ieri i tecnici stilano un bollettino giornaliero di aggiornamento sul monitoraggio del ghiacciaio. I dati potranno essere ancora più dettagliati a partire da oggi, quando saranno valutati anche quelli rilevati dal radar "Lisa" da poco posizionato.

La porzione di ghiacciaio sotto osservazione è di circa un milione di metri cubi ed è stata divisa schematicamente in tre «fette». Quella inferiore, indicata dai glaciologi come Settore A, ha raddoppiato la velocità di spostamento verso il basso: da 45 a 90 centimetri in 24 ore. È una porzione di circa 60mila metri cubi, in parte divisa dal resto del ghiacciaio.

Di questa porzione è previsto l'imminente collasso di 27mila metri cubi (pari al 10 per cento della parte più a rischio) nell'area più a ridosso dell'Aiguille de Rochefort, sulla destra del ghiacciaio. La porzione centrale, il Settore B, ha un andamento costante e mantiene la sua velocità di scivolamento di 30 centimetri in 24 ore. La terza «fetta», il Settore



Una veduta aerea del ghiacciaio Planpincieux

C, quella più a monte, mantiene anch'essa una velocità inalterata, ma più lenta: 15 centimetri. Dati che comunque non modificano valutazioni e previsioni degli esperti di Fondazione Montagna Sicura, Cnr e Regione. Spiega Fabrizio Troilo, glaciologo della Fondazione: «L'accelerazione di questo blocco più piccolo non ci cambia nulla. Dall'esperienza di monitoraggio, un settore con quella velocità e con quei volumi probabilmente cadrà nei prossimi giorni o settimane, ma sarà un evento limitato, che si arresterà nel conoide immediatamente sotto il ghiac-

ciaio e non avrà influenza sulle strade sottostanti».

La caduta del blocco più piccolo, precisa il tecnico, «non allevia se non marginalmente il carico dei 250mila metri cubi che continuano a scendere a velocità costante».

La strada di accesso della Val Ferret resta chiusa, ma la valle è comunque accessibile grazie ad una strada poderali che aggira l'area potenzialmente a rischio. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha annunciato una sua visita in Valle per vedere da vicino la situazione. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI